



JONNA E I MOSTRI IMPOSSIBILI

Avventura, senso di appartenenza, intraprendenza, coraggio, entusiasmo, limiti, arguzia (e un mondo dominato da creature orribili e gigantesche) tanta adrenalina in "Jonna e i mostri impossibili", serie graphic di Chris Samnee, Laura Samnee e Matthew Wilson, tradotta da Andrea Toscani, pubblicata da SaldaPress di cui è attualmente disponibile il primo volume. Molti adulti non ne escono benissimo. (+8) (mt)



KITSCHI

Un'esplosione di colori e di personaggi, di cose bizzarre e situazioni buffe che schiamazzano "Kitschi" di Daniela Irde Murgia, illustrato da Daniel Torrent (Edizioni Corsare) esplora il confine tra il giudizio e la libertà di espressione, tra il sentire adulto e la protagonista che si interroga, sperimenta, scopre. (+4) (mt)



GAZZETTA DI MANTOVA

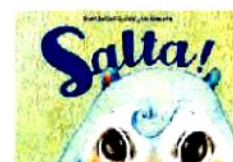
MARTEDÌ 17 MAGGIO 2022

Il pianeta gioco: per i bambini un'enorme forza creatrice



LA BUCA

Ha anche vinto il Premio Andersen nel 2020 l'albo illustrato "La buca". Il senso di questa storia sta tutta in una frase: "Tutti amano la Buca, tranne i grandi. I grandi odiano la Buca." Si respirano risate e terra e fiato e curiosità. Qual è il confine che trasforma la "cura" in eccesso di controllo e rigido divieto? Di Emma AdBage, tradotto da Samanta K. Milton Knowles è pubblicato da Camelozampa. (+6) (mt)



SALTA!

Per imparare ad affrontare le paure è importantissimo avere qualcuno che sostiene e incoraggia: che tu sia un cucciolo di umano o uno scoiattolo dagli occhioni enormi, il coraggio ce lo devi mettere tu, ma la fiducia (e anche la pazienza) dei grandi, sono, decisamente, alleati preziosi. Lo racconta benissimo "Salta!", di Davide Cali, illustrato da Adalgisa Masella e pubblicato da Kite edizioni. (+3) (mt)

determinati cambiamenti». Tra questi, la sempre maggior difficoltà dei bambini a stare nella dimensione della creatività e dell'emozione. «Il gioco simbolico serve a dare forme a quello che ancora, per sua natura o per indefinitività o per giudizio morale o per immaturità strumentale, non può prendere altre forme».

Nelle sale di psicomotricità il materiale è il più possibile destrutturato e consiste in teli, palle, cartoni, cuscini cubi, cioè oggetti liberi e privi di un significato vincolante.

LA GESTIONE DEI CONFLITTI

Ci sono tanti bambini con difficoltà nel regolare le emozioni. «Spesso sono bimbi che non riescono a condividere l'adulto con gli altri bambini - dice Madella - ad esempio se si tratta di un insegnante, e che faticano a trovare il proprio posto senza la paura di perdersi all'interno del gruppo». Così quando un altro bimbo del gruppo interferisce, si accendono i conflitti. «In psicomotricità quando due bambini litigano perché vogliono lo stesso cubo io non cerco di sopire e trovare una soluzione. Mi fermo insieme a loro, capiamo il problema e li lascio esprimere. Il risultato è

La pedagoga: per i bimbi questa espressività vuol dire dare forma a una propria identità

che solitamente trovano un accordo da soli e allo stesso tempo si abbassa il livello emotivo prima che diventi una vera esplosione».

L'adulto, tramite l'ascolto dei piccoli, ha un ruolo chiave. «Oggi si tende ad avere una tolleranza sempre più bassa e spesso i genitori sono portati ad assopire e spegnere l'emozione dei piccoli, mentre è importante ed utile lasciare loro tempi e modi per esprimersi e comprendere contesti e situazioni». —

ELENA CARACCIOLLO

Una lente di ingrandimento per aiutare gli adulti a leggere ogni bambino. È la psicomotricità, disciplina che punta tutto sull'enorme forza creatrice che il gioco ha per i piccoli e sull'efficacia del predisporre una situazione che possa far attivare le loro capacità adattive e tutti quei pensieri non espressi, traducendoli visivamente nel movimento.

Ad occuparsene quotidianamente è la professionista Elisabetta Madella, pedagoga e psicomotricista, specializzata sull'età dell'infanzia sia nella scuola che nelle attività al di fuori del suono della campanella.

LA PSICOMOTRICITÀ

Una prima distinzione è quella tra due tipologie di psicomotricità. Quella clinica è operata dai terapisti in strutture sanitarie e rivolta a persone in età evolutiva ed in presenza di patologie neuropsichiatriche. La psicomotricità preventivo-educativa si

configura invece come un supporto di tipo educativo e formativo per comprendere l'uomo e la donna in relazione psico-corporea con sé, gli altri e l'ambiente. «La psicomotricità preventivo-educativa riguarda tutti in quanto guarda alla persona, grande o piccola, nella sua globalità - chiarisce Madella - il corpo ha una memoria propria in cui si combinano le tracce delle cure ricevute e di quelle date, delle gestualità espresse e vissute, delle azioni motorie efficaci o inefficaci, piacevoli o spiacevoli che siano state».

In generale, la psicomotricità interviene attraverso la mediazione corporea cercando di attivare il piacere del movimento, del comunicare e quindi dell'esprimersi. «Per i bambini questa espressività, cioè questo dare forma ad una propria identità, avviene attraverso il gioco. Possiamo definirlo il grande calcestruzzo nella costruzione dell'identità personale».

IL GIOCO SENSORIOTORIO

Il gioco sensorimotorio è una delle tipologie di gioco fondamentali per lo sviluppo personale ed è legato al piacere del disequilibrio. «È quel piacere che provano i bambini quando cercano la caduta, il salto, il brivido del cammino sul cordolo o ancora la giravolta che fa

girare la testa. Non c'è un grande scopo, se non il piacere stesso». C'è un enorme fattore protettivo che i genitori danno ai bambini quando permettono o sollecitano queste azioni motorie: la sicurezza di ritrovarsi interi. «I confini corporei sono da costruire - spiega la pedagoga - il bambino non nasce già percependo dove finisce il proprio corpo e dove comincia il mondo. Giocare con il corpo e vivere l'emozione del disequilibrio è quindi fondamentale per dare un posto ad alcune paure corporee che sono ancestrali e che riguardano il corpo e la sua disintegrazione, nel senso di perdita di interezza».

Il decidere di cadere, di lasciarsi andare è un grande atto di volontà. «Tutte le volte che un atto volitivo si esprime un mattoncino dell'identità viene posto. Ecco che la psicomotricità interviene attraverso la mediazione corporea per attivare il desiderio di comunicare e quindi di stare in relazione con l'altro adulto, con gli altri pari e con gli oggetti che rappresentano il mondo».

IL GIOCO SIMBOLICO

«Il gioco simbolico è il far finta di. Rispetto a questo giocare, credo che ci si debba porre con una consapevolezza storica del momento, perché chi lavora da anni con i bambini sta registrando



ELISABETTA MADELLA, PEDAGOGISTA E PSICOMOTRICISTA